

Gian Matteo Panunzi

LA SOSTENIBILITÀ SISTEMICA
NELLA PESCA E NELL'ACQUACOLTURA
PER LA PROGETTAZIONE
INTEGRATA DEGLI INTERVENTI

Azioni di accompagnamento e di supporto agli operatori

EDIZIONI
DEL FARO 

Gian Matteo Panunzi, *La sostenibilità sistemica nella Pesca e nell'Acquacoltura
per la progettazione integrata degli interventi*

Copyright© 2014 Edizioni del Faro

Gruppo Editoriale Tangram Srl

Via Verdi, 9 /A – 38122 Trento

www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: maggio 2017 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-573-0

PREMESSA	9
CAPITOLO 1	
LA SOSTENIBILITÀ SISTEMICA	13
1. Introduzione	13
2. La sostenibilità del sistema Pesca nella PCP	18
3. Il rispetto della biodiversità	41
4. Gli elementi salienti del sistema pesca italiano	72
5. La strategia italiana per lo sviluppo dell'Acquacoltura	92
CAPITOLO 2	
LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLE ORGANIZZAZIONI PRODUTTIVE	111
Premessa	111
1. Le organizzazioni dei produttori	112
2. L'organizzazione comune dei mercati nella Pesca e nell'Acquacoltura e i Piani di gestione della Pesca costiera	125
APPENDICE	
PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO COSTIERO SISTEMICO	137

LA SOSTENIBILITÀ SISTEMICA
NELLA PESCA E NELL'ACQUACOLTURA
PER LA PROGETTAZIONE
INTEGRATA DEGLI INTERVENTI

Azioni di accompagnamento e di supporto agli operatori

PREMESSA

Anche quest'anno, sono a riassumere i risultati del lavoro di analisi e di studio svolto dall'Unicoop Pesca. Il programma nazionale 2016, particolarmente ambizioso, ha l'obiettivo di evidenziare i comportamenti e le scelte operative in grado di portare miglioramento al sistema della Pesca e dell'Acquacoltura italiana, per poi accompagnare gli operatori a sceglierli e ad attuarli.

Lo scorso anno, ho iniziato il resoconto del piano esecutivo della mia associazione, dalla rilevazione del disordine del sistema, dall'incapacità degli operatori (cooperative, imprese for profit, associazioni di rappresentanza, organismi di ricerca, pubbliche amministrazioni...) di realizzare comportamenti sistemici, collaborativi, finalizzati a definire cambiamenti apprezzabili. La situazione non è cambiata, anzi in alcune zone di pesca è addirittura peggiorata, per molte imprese è a rischio la continuità aziendale e di conseguenza i posti di lavoro dei pescatori.

L'esperienza di dirigente cooperativo insieme con quella di studioso di Economia della Cooperazione, mi ha fatto riflettere sulle cause di questo profondo stato di crisi, apparentemente irreversibile, che attanaglia il nostro settore, come purtroppo molti altri. Io penso di essere giunto a un punto di

svolta e con me tutto il settore, di cui mi onoro di rappresentarne una parte.

Uso il termine “svolta” non a caso.

Il riferimento è a un libro di Fritjof Capra, fisico, scienziato e scrittore di origine austriaca, intitolato in originale “The turning point, Science, society and the rising culture”, in italiano semplicemente “Il punto di svolta” scritto durante la transizione economica e sociale dei primi anni 80.

L’opera compara la crisi della fisica agli inizi del XX secolo con l’incapacità delle società contemporanee di far fronte ai problemi di portata sistemica e globale come quelli economici ed ecologici. Capite subito che la metafora calza benissimo con la Pesca, dove la sostenibilità ha un corpo e due anime: un’economica e l’altra ambientale.

La tesi del libro è che come la fisica ha dovuto abbandonare la visione riduzionista e meccanicista della realtà, per indagare sulla visione sistemica dell’Universo, in cui tutto è collegato, tutto è in rete, lo stesso dovrebbero fare la medicina, la biologia, l’economia, la sociologia, l’ecologia e quindi anche la Pesca. Chi glielo impedisce? L’individualismo, l’egoismo, elevato a modello economico proposto non solo dal capitalismo ma anche dal comunismo, la cui applicazione pratica, ha contraddetto i suoi principi.

Senza andare troppo nel teorico, non è questa la sede, mi sembra che il nostro settore, soffre delle stesse mancanze. Manca un approccio sistemico ai problemi, in cui tutti gli elementi, le parti e i soggetti comunichino e dialoghino tra loro, per la realizzazione di un obiettivo comune. Questo sia a livello di gestione delle risorse marine, che di quelle economiche.

Cioè i due capisaldi del sistema Pesca, la sostenibilità ambientale e quella economica, non sono organizzati in maniera sistemica. Gli elementi che compongono il sistema non dialogano tra di loro, non s'integrano per uno stesso obiettivo, non cooperano insieme. Il punto di svolta sta qui. I tempi sono maturi, nel senso che alcune distorsioni del sistema stanno assumendo il connotato dell'irreversibilità. Pertanto la prima considerazione che mi sento di fare è quella dell'imminenza del cambiamento, della necessità di realizzare comportamenti e scelte, discontinue, rispetto a quelle che fino a ora sono state attuate dagli operatori del sistema.

Atteggiamenti economici orientati alla cooperazione economica e alla partecipazione di tutte le sue componenti, quella pubblica, scientifica, produttiva di filiera, che comprende la logistica, la distribuzione e la commercializzazione, devono cooperare insieme per la creazione di "Comunità sostenibili" finalizzate allo sviluppo territoriale e sociale. Comunità cui corrisponderanno piani di gestione delle risorse marine / eco sistemiche, cioè non più basati sul calcolo dell'interazione specie /metodo di cattura, ma sulla salvaguardia sistemica che sottintende la salvaguardia ambientale e lo sviluppo territoriale sostenibile.

Con la riforma della politica della pesca, la Commissione europea ha riconosciuto l'inadeguatezza degli strumenti gestionali finora utilizzati per conseguire, in tempi brevi, la sostenibilità ambientale del settore ittico.

Alla base del mancato raggiungimento di un equilibrio sostenibile di lungo periodo v'è indubbiamente un eccesso di capacità della flotta; è opinione ormai diffusa che diverse marinerie sono ampiamente sovradimensionate rispetto alle ri-

sorse disponibili e questo squilibrio è all'origine dei problemi connessi con la scarsa redditività economica, alla carente applicazione delle norme e all'eccessivo sfruttamento delle risorse.

In questa pubblicazione abbiamo raccolto indicazioni comportamentali e prescrizioni normative, già presenti nell'ordinamento europeo, che indicano il modello di sviluppo basato sulla sostenibilità sistemica, realizzabile attraverso interventi e progetti integrati, che considerano l'area scelta per il cambiamento, come ecosistema, in cui tutte le azioni sono interazioni, sono connesse tra di loro e orientate, nel loro insieme, alla crescita dell'ordine e alla diminuzione del disordine, allo sviluppo sistemico delle risorse ambientali con quelle economiche. Nella parte finale di questo libro è stata inserita un "Appendice", che contiene un progetto integrato, un esempio concreto di sviluppo integrato e sistemico della Costa.

Il Presidente
Gian Matteo Panunzi

CAPITOLO 1

LA SOSTENIBILITÀ SISTEMICA

1. INTRODUZIONE

La realizzazione di questo studio, base per la realizzazione di misure di accompagnamento per operatori impiegati, anche presso le cooperative della pesca è stata possibile, grazie al fatto che la Un.i.coop. Pesca è stata individuata tra i soggetti attuatori delle iniziative del Programma nazionale triennale della pesca marittima e dell'acquacoltura 2013-2015, dal D.D. n. 225 del 4 luglio 2013, nella categoria giuridica delle associazioni nazionali delle cooperative della pesca, di cui all'art. 2 lett.a) del D.D. 10 giugno 2013.

Il programma nazionale triennale è uno strumento di governo della Pesca italiana per le competenze di natura nazionale, da integrare con quelle dell'Unione Europea e con quelle assegnate alle Regioni italiane.

L'attualità mette il sistema della Pesca di fronte a scelte molto difficili da prendere, la cui urgenza deriva dalla crescente crisi, che investe il comparto.

Questa situazione facilita la proposta di un cambiamento di metodo, che investe tutte le componenti del sistema della Pesca, compresa la Pubblica amministrazione.

L'esperienza fatta nella marineria di Oristano, piuttosto che quella di Olbia, mi ha fatto ragionare sulla necessità, di introdurre nel dibattito generale il concetto di “creazione e gestione di comunità sostenibili della Pesca”. Questo è un punto chiave, infatti l'implementazione di questi modelli di sviluppo sostenibile, integra l'interpretazione data dal Rapporto Brundtland¹ che indica nell'imitare la Natura, il principio da seguire, per definire gli elementi operativi per progettare questo tipo di sviluppo.

Imparare dalla Vita e dai suoi sistemi e sottosistemi, significa per dirla con Fritjof Capra² ricavare dalla complessità biologica la strada più semplice per realizzare veramente lo sviluppo sostenibile.

Comportarsi come la Natura significa applicare, per evolversi, il metodo cooperativo, in cui ogni elemento è collegato insieme agli altri, al fine di mantenere la Vita e di farla sviluppare in un ottica sistemica. L'applicazione di questi principi al mercato, alla società, a interi settori economici, significa applicare conoscenze scientifiche ormai consolidate già nel XX secolo, al campo delle attività economiche e dello sviluppo sostenibile.

¹ Il rapporto Brundtland (conosciuto anche come Our Common Future) è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, venne introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. Il nome venne dato dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, che in quell'anno era presidente del WCED e aveva commissionato il rapporto.

² Fritjof Capra (Vienna, 1° febbraio 1939) è un fisico e saggista austriaco. Fisico e teorico dei sistemi è saggista di fama internazionale. Diventato famoso con *Il Tao della fisica*, del 1975, tradotto in italiano nel 1982 (Adelphi) ha visto la sua fama aumentare con la ristampa del 1989. Si è occupato anche di sviluppo sostenibile, ecologia e teoria della complessità.

Abbiamo finora detto che il nostro settore può rialzarsi solo attraverso un cambiamento di metodo che dovrà investire tutti i giocatori in campo, sia nazionale che internazionale, secondo sistemi di cooperazione verticale (Europa, Paesi, Regioni e Territori) e orizzontale (produzione, distribuzione, logistica, ricerca, pubblica amministrazione). Il grande, collegato con il piccolo, micro impresa di piccola pesca artigianale legata in un distretto che dialoga e coopera sia verticalmente che orizzontalmente.

Non si può avere sviluppo sostenibile se non informandolo ai principi superiori su cui si fonda la Natura. Il grande paradigma della fisica moderna, ci dimostra che nessun elemento di un sistema può essere isolabile, l'esatto contrario del principio meccanicistico newtoniano, che affermava l'isolabilità dei pianeti e delle particelle che potevano essere così studiate a se stante, ontologicamente.

La sostenibilità sistemica è quindi quella sostenibilità che fa suoi i nuovi paradigmi della fisica quantistica e che funziona solo quando tutte le componenti del sistema sono correlate tra di loro. Nessuna parte può essere isolabile, tutte partecipano, cooperano tra di loro a conservare /aumentare il valore del sistema stesso.

Un primo esempio pratico di questa metodologia, è rappresentato dalla politica marittima integrata, che si propone di risolvere le questioni marittime, secondo un approccio più integrato, più coerente, rafforzando il coordinamento tra diversi settori interessati. Si occupa di questioni e problemi attinenti alla realizzazione di un'unica politica settoriale, "la crescita blu" (crescita economica basata su diversi settori marittimi).

Questioni che necessitano il coordinamento, la cooperazione di settori e interlocutori diversi, che mettono insieme varie conoscenze e politiche trasversali:

- Crescita blu;
- Dati marini e conoscenze oceanografiche;
- Pianificazione dello spazio marino;
- Sorveglianza marittima integrata;
- Strategie per i bacini marini.

Questo è un esempio perfetto di come sta crescendo la consapevolezza dell'interconnessione dei fenomeni, sia naturali, che realizzati dall'uomo. Interconnessione delle attività produttive in generale, con quelle incentrate sul mare, tra cui la nostra Pesca. Quando si discute di Trasporti marittimi e di Porti, di Energia Eolica, di Ricerca sui mari, della Pesca e del Turismo, una decisione in uno di questi settori può incidere su tutti gli altri. Per esempio, un parco eolico Offshore può perturbare i trasporti marittimi, con conseguenze anche sulle attività portuali.

Pertanto secondo questa logica, viene spontaneo facilitare processi di cooperazione tra autorità nazionali a scambiarsi dati in tutti i settori e a collaborare invece di operare separatamente sui diversi aspetti dello stesso problema.

A rafforzare la collaborazione tra i responsabili politici nei diversi settori e a tutti i livelli di governo, autorità marittime nazionali, amministrazioni regionali e locali, autorità internazionali, sia in Europa, che altrove.

Molti Paesi riconoscono questa esigenza e si stanno muovendo verso una collaborazione più sistematica e strutturata³.

³ https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy_it.

Questo è il metodo che si deve adottare sia nella macro dimensione che nella micro dimensione e in questo caso il micro sono le questioni attinenti alla politica della Pesca, che è “Comune” in quanto riguarda tutti i Paesi europei.

2. LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PESCA NELLA PCP

Mi sembra giusto, a questo punto, enunciare, a scopo esplicativo, i concetti e le disposizioni principali della nuova politica comune della pesca, presenti nella proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del consiglio COM/2011/0425 /2011/0195, elementi questi che tutt'ora sono da applicare e che sono molto importanti per la realizzazione della sostenibilità sistemica.

Iniziamo col dire che la politica comune della pesca garantisce che le attività di pesca e di acquacoltura creino condizioni ambientali e socioeconomiche sostenibili a lungo termine e contribuiscano alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare.

Questa politica comunitaria applica alla gestione della pesca l'approccio precauzionale ed è volta a garantire, che lo sfruttamento delle risorse biologiche marine vive, sia in grado di mantenere le popolazioni delle specie pescate sopra i livelli di contrazione, e quindi sia in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile.

A quest'aspetto si somma quello che più afferisce al tema di questa pubblicazione che è quello della sostenibilità ecosistemica. La politica comune della pesca, infatti, applica alla gestione della Pesca l'approccio basato sugli ecosistemi, al fine di garantire che le attività di pesca abbiano un impatto limitato sugli ecosistemi marini.

Questo significa che realizza un approccio integrato, e cioè non si limita alla salvaguardia della specie, ma dell'intero ecosistema dove vive la specie di pesci che dovranno essere pescati.

A livello normativo la politica comune della pesca integra i requisiti previsti dalle direttive ambientali dell'Unione. La diminuzione delle catture accidentali, l'eliminazione dei rifiuti e la riduzione al minimo degli effetti negativi sugli ecosistemi marini, unitamente all'applicazione di un approccio precauzionale ed ecosistemico, che contribuiscono al mantenimento del buono stato ecologico dei mari nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

Di grande momento è il rilievo, che questa politica dà, alla cosiddetta "elica scientifica". Il contributo allo sviluppo delle conoscenze scientifiche e la cooperazione volta a migliorare il rispetto delle norme in un contesto internazionale, infatti, sono le leve che consentiranno di garantire che lo sfruttamento delle risorse alieutiche avvenga sulla base di solidi pareri scientifici e che riguardino unicamente le risorse eccedentarie che il Paese partner non può o non intende pescare. Nell'ambito degli accordi di pesca sostenibile, i Paesi partner riceveranno una compensazione in cambio dell'accesso alle proprie risorse alieutiche, nonché un sostegno finanziario ai fini dell'attuazione di una propria politica della pesca sostenibile.

Qui di seguito mi piace indicare le misure per la conservazione delle risorse biologiche marine indicate dai Regolamenti europei che inquadrano la PCP (politica comune della pesca):

1. l'adozione dei piani pluriennali;
2. la definizione di obiettivi specifici per uno sfruttamento sostenibile degli stock;
3. l'adozione di provvedimenti volti ad adeguare il numero di pescherecci e /o i tipi di peschereccio alle possibilità di pesca disponibili;

4. l'introduzione di incentivi, anche economici, al fine di promuovere una pesca più selettiva o con scarso impatto;
5. la fissazione di possibilità di pesca;
6. l'adozione delle misure tecniche;
7. l'adozione di misure concernenti l'obbligo di sbarcare la totalità delle catture;
8. l'attuazione di progetti pilota su tipi alternativi di tecniche di gestione della pesca.

La prima misura elencata, cioè quella relativa all'adozione da parte dei territori di piani pluriennali di gestione della pesca, potrebbe essere l'elemento fondante di sistemi distrettuali della Pesca nei quali realizzare il modello della quadrupla elica, cioè quello composta da pubblica amministrazione, mondo produttivo, nel nostro caso il ceto peschereccio, la Ricerca /Università e infine la società civile. Da questa prima regola, che necessita per la sua applicazione, di una specifica governance territoriale, del tipo precedentemente enunciato, derivano quasi tutte le altre misure.

Infatti, da qui deriva un altro tema di grande importanza che è quello della conservazione delle risorse biologiche marine. *La conservazione delle risorse biologiche marine costituisce il pilastro fondamentale per conseguire gli obiettivi della PCP.*

Come in precedenza enunciato, i piani di gestione pluriennali volti a gestire le risorse a livelli che consentano di produrre il rendimento massimo sostenibile, costituiscono elementi chiave per la politica di conservazione.

Nella misura del possibile tali piani, ora elaborati per singoli tipi di pesca, devono essere ridotti di numero e include-